

Episodio di SAN BIAGIO ALLERONA 13-14.06.1944

Nome del Compilatore: ANGELO BITTI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
San Biagio, lungo la strada che conduce a Fabro.	Allerona	Terni	Umbria

Data iniziale: 13/06/1944

Data finale: 14/06/1944

Vittime:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
2	2			1	1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	2					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime:

1. *Ferretti Angelo*, nato il 29/12/1885 ad Allerona e ivi residente, vedovo. Padre di Pietro. Partigiano della formazione autonoma "Villalba" dal 31/01/1944 al 10/06/1944.
2. *Ferretti Pietro*, nato il 16/05/1925 ad Allerona e ivi residente, celibe. Figlio di Angelo. Partigiano della formazione autonoma "Villalba" dal 01/01/1944 al 14/06/1944.

Altre note sulle vittime:

1. Operaio che riesce a fuggire dopo aver subito delle percosse.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Il 14 giugno 1944 le truppe sudafricane della 6. South African Armoured Division, appartenenti al 13. Corpo britannico dell'8. Armata, raggiungono Orvieto; nel tardo pomeriggio del giorno successivo entrano ad Allerona. Il paese da giorni era attraversato da militari tedeschi in ritirata e sottoposto a bombardamenti; in particolare, tra il 14 e il 16 giugno risulta teatro di aspri combattimenti. E' in questo contesto che nel tardo pomeriggio del 13 giugno una camionetta tedesca si reca in un casolare, distante circa due

chilometri dal centro di Alleron, dove da pochi giorni si è trasferita la famiglia Ferretti per sfuggire dai bombardamenti e combattimenti che imperversavano nel centro abitato di Alleron. I militari prelevano Angelo Ferretti e il figlio Pietro, insieme ad un operaio che lavora, e vengono portati lungo la strada che conduce alla località di Villalba, poco distante da Alleron. Secondo i carabinieri di Alleron i tre vengono accusati dai tedeschi di aver rubato dei cavalli. L'operaio inizia a essere percosso con il calcio del fucile alla testa, ma riesce a fuggire. I due Ferretti sono legati insieme con filo di ferro e gli vengono gettate contro bombe a mano che li feriscono gravemente: i lamenti dei due uomini durano tutta la notte ma nessuno degli abitanti del posto si azzarda ad intervenire per paura dei tedeschi. Saranno ritrovati ormai morti, dopo un'agonia durata tutta la notte, la mattina del giorno dopo.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Ritirata.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

Militari tedeschi non meglio identificati.

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

L'identificazione del reparto di appartenenza dei militari che compiono l'eccidio appare non facile. Nella zona di Alleron tra il 13 e il 14 giugno risultano infatti presenti o di passaggio diversi reparti tedeschi, come si evince dagli studi di Carlo Gentile e Claudio Biscarini. Così, per gran parte della prima metà del mese di giugno ad Alleron è documentata la presenza della 4. Fallschirm-Division; dal 15 giugno, del Grenadier Regiment 870 e 871, tra le maggiori unità della 356. Infanterie Division, divisione presente nel territorio di Alleron per tutta la prima metà del mese di giugno. Claudio Biscarini invece il 14 giugno nell'area Orvieto-Stazione di Alleron fa riferimento all'impiego di guastatori del Fallschirm-Regiment 11 della 4. Fallschirm-Division, e di pionieri del Fallschirm-Pionere-Bataillon 4.

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">– Un cippo in pietra, sormontato da una croce in ferro, eretto a pochi passi dalla strada sul luogo in cui padre e figlio furono uccisi, recita: «La barbarie tedesca qui trucidò inermi e innocenti Angelo Ferretti e il di lui figlio Pietro».– I nominativi delle due vittime, insieme a quelli di altri sette cittadini di Allerona uccisi dai tedeschi in quei giorni, sono ricordati in una lapide, posta sulla facciata del municipio della cittadina, che si affaccia peraltro sulla piazza intitolata a uno degli uccisi: Attilio Lupi. |
|---|

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

--

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">– Angelo Bitti, <i>La guerra ai civili in Umbria (1943-1944). Per un Atlante delle stragi nazifasciste</i>, Editoriale Umbra, Isuc, Foligno-Perugia, 2007, p. 192.– Claudio Biscarini, <i>Il passaggio del fronte in Umbria (giugno-luglio 1944)</i>, Fondazione Ranieri di Sorbello, Perugia, 2014, pp. 126-127, 133, 136.– Tommaso Rossi, <i>Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria</i>, vol. 1, Editoriale Umbra, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, Foligno-Perugia, 2013, pp. 69-71.– Giov Battista Tomassini, <i>Il Ponte. Ricordi, avvenimenti, testimonianze della 2° guerra mondiale nel territorio orvietano</i>, Vetrya, Orvieto, 2012, pp. 134-142, 180-181. |
|---|

Fonti archivistiche:

AUSSME, b. 2132, f. <i>Documentazione atti di barbarie commessi dai nazifascisti in Italia Centrale (Toscana, Umbria), Prospetto delle violenze commesse dai nazifascisti in provincia di Terni.</i>
--

Sitografia e multimedia:

DHI Roma, <i>La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945.</i>
--

Altro:

--

V. ANNOTAZIONI

È ipotizzabile che l'accusa di furto di cavalli, ragione che i carabinieri indicano all'origine dell'uccisione dei Ferretti, sia da mettere in relazione con una serie di azioni contro fascisti e tedeschi di cui, a partire dal mese di aprile e specialmente nei giorni che precedono l'arrivo degli Alleati, nel territorio di Allerona si rendono responsabili i membri della formazione partigiana autonoma "Villalba", comandata dal torinese Carlo Gai e costituita in prevalenza da una ventina di giovani renitenti alla leva. Indicativo, da questo punto di vista, che proprio nei giorni precedenti all'eccidio siano stati sottratti ai fascisti di Allerona dei cavalli; inoltre, alle due vittime nel dopoguerra è riconosciuto lo status di partigiani.

VI. CREDITS

Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

ANGELO BITTI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.